

IL CASO

LA RIPRESA
LE IMPRESE SONO CRESCIUTE
DEL 3,4 PER CENTO
RISPETTO AL 2015

PRIMA IN LOMBARDIA
A MILANO SI CONCENTRA
IL 52,7 PER CENTO
DELLE ATTIVITÀ REGIONALI



Milanesi, popolo di collezionisti

I NUMERI

483

Le imprese ambrosiane dedite al collezionismo. Dai francobolli ai giocattoli d'epoca, dal grammofono alle opere d'arte, dai mobili ai soldatini

259

Le attività che trattano oggetti d'arte. Milano è la capitale del commercio di quadri e sculture d'epoca

42

Gli esercizi di filatelia e numismatica. Il capoluogo lombardo è la prima piazza nazionale per gli appassionati di francobolli e monete

di **LUCA SALVI**

-MILANO-

IL COLLEZIONISMO non muore mai. Anzi, a Milano continua a farsi impresa. Aumentano infatti le attività che da oggetti d'arte, libri antichi, monete e francobolli rari ricavano business. Nel primo trimestre 2016 sono salite a 483 le imprese ambrosiane del settore, con un incremento del 3,4 per cento rispetto alle 467 registrate nello stesso periodo del 2015. Primi segnali di ripresa dopo i numeri in calo registrati con la crisi.

A dirlo è l'ultimo studio della Camera di commercio di Milano basato sui dati tratti dal registro delle imprese e riferiti ai primi tre mesi del 2015 e del 2016. Nel capoluogo lombardo e hinterland si trova l'8,6 per cento delle aziende

italiane (5.598 in tutto). Di queste, 259 trattano oggetti d'arte, 115 antiquariato (mobili e libri antichi) e 46 pezzi d'artigianato e di decorazione. Sono invece 42 gli esercizi che si occupano di filatelia e numismatica, sui 342 presenti a livello nazionale, infine 21 i negozi di vendita di libri usati. Oltre a Milano, i tre principali centri sono Roma, al primo posto dell'ideale classifica con 497 attività, Napoli con 294 e Venezia con 279.

CARATTERISTICA saliente del mercato meneghino è il commercio d'arte, ma il capoluogo lombardo è anche la prima piazza nazionale per gli appassionati di francobolli e monete. Dai classici francobolli ai giocattoli d'epoca, dal grammofono anti-

co al disco in vinile, dai fumetti ai soldatini di piombo, dalle schede telefoniche alle scatole di latta pubblicitarie, dalle uniformi militari ai santini, la passione dei collezionisti non sembra arrestarsi. Anche se negli anni più duri della crisi, il commercio aveva segnato

OLTRE LA CRISI
Nel 2011 le attività erano 521 ma quest'anno sono tornate a crescere

una battuta d'arresto. Si pensi che nel 2011, guardando ai dati pubblicati allora dalla Camera di Commercio di Milano, erano 521 le imprese meneghine attive nel commercio di articoli da collezionismo.

A livello lombardo, il settore si è ampliato dell'1,8 per cento negli ultimi dodici mesi, contemplando 917 imprese (erano 901 nel 2015). Complessivamente le attività lombarde rappresentano il 16,4 per cento di quelle nazionali.

SE MILANO fa da protagonista sulla scena lombarda del mercato da collezione, con il 52,7 per cento del totale regionale, ci sono anche Brescia (121 e 13,1 per cento), Bergamo (78 e 8,5 per cento) e Varese (53 e 5,8 per cento), tutte e tre per lo più presenti sul versante commerciale di oggetti d'arte, partecipando rispettivamente con 45, 28 e 17 attività. Il pavese (44 imprese) è invece terra di antiquari (18). Cresce la febbre da collezione a Sondrio (18, +20 per cento) e Mantova (31, +6,9 per cento).

luca.salvi@ilgiorno.net

L'INTERVISTA MARCO ALFREDO OTTOLINI, DA 30 ANNI IN VIA PUCCINI: TROPPI VETI PER L'ESTERO

«La numismatica? Mix di storia e alti budget» Quella passione che stregò anche Petrarca

-MILANO-

«**NON SO QUANTO** il commercio si sia ripreso. Di negozi specializzati non credo che ne siano più di 5 o 6». Marco Alfredo Ottolini, perito numismatico e titolare di «Medaglie & Monete», punto di riferimento per esperti e neofiti del mondo delle monete d'antan in via Puccini, (il sito è www.medagliemonete.it) non vede un rilancio del settore.

Eppure la Camera di Commercio registra Milano capitale con 42 esercizi tra filatelia e numismatica.

«Il settore del denaro ha sempre il suo fascino, ma non ho avuto la sensazione di una ripresa, a meno che non contino anche gli esercizi online. Il piccolo collezionismo è in crisi, il ceto medio pure. Ai mercatini di antiquariato una volta

non trovavi il posteggio, ora ci sono spazi vuoti. E poi la numismatica non è aiutata dalla legislazione».

Perché?

«È un collezionismo di portata internazionale, ma tutto ciò che ha più di 50 anni, comprese le monete, viene considerato un bene di interesse culturale nazionale. E il trasposto all'estero ha bisogno di tutta una trafia di autorizzazioni dal ministero dei Beni culturali. Abbiamo le ali tarpate e non possiamo vendere nulla a collezionisti stranieri».

E se arriva uno sceicco arabo a comprare sesterzi?

«Gli spiego come stanno le cose e non gli vendo niente. Io sono ligio alle regole. Poi su internet ognuno fa quello che vuole».

Cosa va per la maggiore?

«Molto richieste le monete Regno d'Italia».

Quali i valori?

«Il range è vario. Si va da monete romane da poco a pezzi rari da milioni di euro. Ma quelli vanno all'asta».

Quante aste ci sono in Italia?

«Poche, non più di 6 all'anno. La numismatica è un settore talmente piccolo... ma anche molto specializzato. Si avvicina di più all'antiquariato che al collezionismo. Non stiamo parlando di figurine, cartoline o francobolli che, non dimentichiamolo, hanno 100 anni. Le monete arrivano anche a 2.500 anni. E richiedono grandi budget e profonda conoscenza storica».

Grandi collezionisti del passato?

«Uno per tutti: Petrarca. Nel suo lascito anche medaglie romane». **Lu.Sa.**



TRA SCUDI E BAIOCCHI
Marco Alfredo Ottolini è perito numismatico